

SIRIO E L'INQUINAMENTO

Come noto l'ARPA ha condotto un'indagine, su richiesta del Comune, per valutare l'impatto che la limitazione del traffico ha sull'inquinamento atmosferico. Va detto subito che sarebbe del tutto sbagliato trarre da questi dati valutazioni conclusive, soprattutto per la brevità dei periodi analizzati: 15 giorni nel dicembre scorso, con Sirio disattivato, e altrettanti giorni in gennaio con il sistema attivo di controllo degli accessi alla ZTL. L'esito di queste rilevazioni si presta piuttosto a considerazioni sulla sostenibilità del traffico privato per la qualità dell'aria e la salute pubblica nel centro storico. ARPA, che ha eseguito l'indagine voluta dal Comune, ha operato correttamente, con metodologie precise che hanno considerato tutte le principali variabili: le condizioni meteo e i flussi di traffico, le zone interne ed esterne del centro storico, gli inquinanti rilevanti della stagione invernale. Oggettivi e indiscutibili sono i dati sulle variazioni meteorologiche e sui flussi di traffico. In dicembre, ossia nel periodo di disattivazione di Sirio e quindi di maggior traffico nella ZTL (media giornaliera di 55.000 autoveicoli rispetto ai 49.000 di gennaio), le condizioni meteorologiche hanno favorito la dispersione degli inquinanti. Il decremento del traffico dell'11% in gennaio, dovuto al combinato di Sirio e del blocco totale del giovedì, è il dato più significativo; e lo è tanto di più in quanto l'effetto Sirio ha ridotto del 10% i flussi anche nel cordone esterno alla ZTL. La concentrazione media di benzene all'interno dei viali, rilevata con campionatori passivi in vari punti e con il mezzo mobile – più preciso - in Via Riva Reno, ha registrato differenze minime fra dicembre e gennaio. Le medie giornaliere più elevate di benzene, in entrambi i periodi, sono state rilevate, come sempre, in S.Vitale e Strada Maggiore. E' ragionevole pensare che in gennaio le emissioni di benzene nel centro storico, per quanto minori che in dicembre per i minori flussi di traffico, abbiano trovato difficoltà a disperdersi, sia per le sfavorevoli condizioni meteo sia per l'effetto "canyon" (strade strette con alti edifici). Per le stesse ragioni, anche la media giornaliera di benzene in Via Riva Reno, per quanto bassa (6 microgrammi/mc), è stata uguale sia nel periodo "libero" sia in quello "controllato" da Sirio. L'ARPA ha anche attuato simulazioni per verificare quale sarebbe stato il tasso di benzene, influenzato dai soli flussi di traffico nei due periodi considerati di dicembre e gennaio, se le condizioni meteo fossero state uguali. E' risultato che, alla riduzione di accessi alla ZTL, non solo non corrisponde una caduta "lineare" del benzene, ma che questo ha comunque concentrazioni maggiori rispetto alla zona esterna alla ZTL. Non può pertanto essere sottovalutato l'effetto "street canyon" e dei portici, che ostacolano la dispersione dell'inquinante. Le stesse considerazioni possono essere fatte per le PM10: le sfavorevoli condizioni meteo e l'effetto canyon hanno annullato in gennaio l'esito positivo ottenuto con la riduzione degli accessi al centro storico: ai 49 microg/mc di media giornaliera di dicembre, ha fatto riscontro in gennaio una media giornaliera di 104. In conclusione, risulta che determinanti sono le variazioni meteo e i flussi di traffico ai varchi Sirio. E' evidente che l'entità delle limitazioni del traffico nella ZTL, ottenuta con Sirio e i blocchi totali del giovedì dal gennaio 2006, non è stata sufficiente a migliorare la qualità dell'aria, in quanto non era tale da compensare le condizioni sfavorevoli meteo di gennaio e dell'effetto canyon. Di ciò si dovrà tenere conto, nel prossimo futuro, con provvedimenti strutturali che permettano un'ulteriore limitazione dei flussi di traffico nell'intera area urbana e in particolare nel centro storico, anche per il comfort acustico. Infine i futuri studi degli effetti sulla qualità dell'aria dei provvedimenti strutturali sul traffico, dovranno essere condotti sia con un monitoraggio più prolungato nel tempo, tale da assicurare risultati significativi, sia attraverso simulazioni che permettano la preventiva valutazione dell'efficacia o meno delle azioni da intraprendere. Va aggiunto che è anche indispensabile accompagnare tali studi con rilevazioni epidemiologiche che valutino l'impatto della qualità dell'aria sulla salute, almeno per quanto riguarda gli effetti nocivi acuti.

Antonio Faggioli
Libero docente in Igiene dell'Università di Bologna